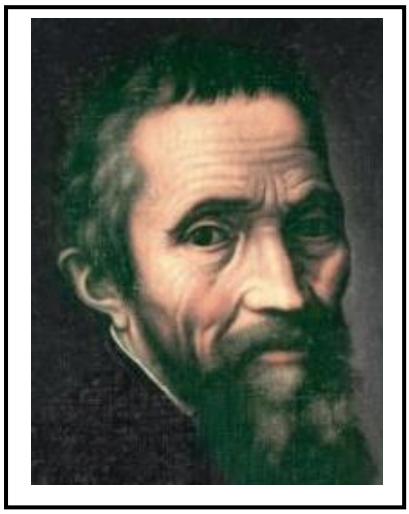
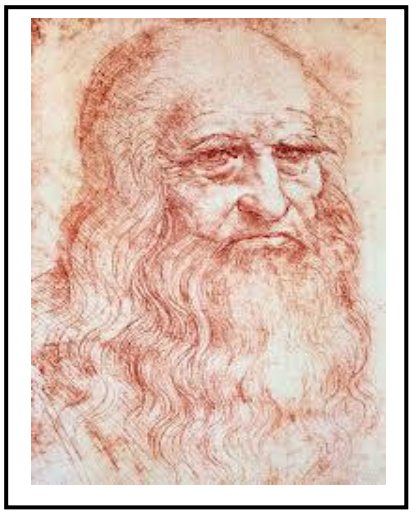
TRA SOGNO E REALTA'

Come da un sogno può nascere un'idea e un suggerimento per le nostre Poste: una Galleria della nostra infinita Arte.





In soggiorno, sulla mia poltrona con un occhio chiuso e l'altro semiaperto, guardavo la televisione. Era il giorno del grande evento per il cambio della guardia del Pontefice, stanco e triste, e il nuovo eletto venuto da molto lontano. Faceva caldo, i caloriferi erano ancora accesi e gli occhi miei si chiusero in un sonno profondo. Tutto era molto strano anche perché difficilmente mi succede di addormentarmi così velocemente; ma poi, cosa ancora più strana, la scena continuò nell'incomparabile Cappella Sistina, dove tutto questo era accaduto. Anch'io ero presente, ma ero solo: sì, solo con me stesso perché i cardinali elettori erano spariti improvvisamente e così dopo tanti anni (la prima volta fu nel 1956) mi ritrovai a rivedere quell'immenso splendore artistico rifiorito e illuminato dai colori vivi e forti che hanno cancellato magistralmente il grigiore accumulato in cinque secoli di storia michelangiolesca.

Rapito dalla bellezza e sublime arte, una voce nel silenzio assoluto mi parlò chiamandomi per nome. Io all'istante stavo sognando ma questa voce si rafforzò e poi mi disse:" Ciao, era tanto tempo che non ti vedevo ma so che mi hai sempre seguito facendo dei libri su di me". Incuriosito, chiesi: "Ma chi sei?". "Sono Michelangelo, e sono ancora qui dopo tanto tempo che ti aspettavo perché ho molte cose da dirti. Sai che nella mia lunga vita ho avuto gloria e onori, ma anche silenzi e dimenticanze". Io risposi quasi impaurito non vedendolo e solo sentendo la sua voce: "Cosa posso fare per te in un mondo come questo dove tutto corre e tutto si ferma, dove ogni essere crede nelle cose più assurde e perde il senso delle cose belle e illuminate. Vedi, caro Michelangelo, io sono solo un piccolo uomo che si è dedicato con tutto l'amore all'arte: questo per farla conoscere anche alla gente comune. Credo in parte di esserci riuscito, anche se ci sono stati molti vuoti che spero di colmare nel tempo che mi rimane della vita". Improvvisamente mi disse: "Basta, caro figliolo, tu hai fatto del tuo meglio e te l'hanno anche riconosciuto, ma io ti ho interrotto perché in quei piccoli rettangolini colorati più o meno belli, che usate per mandare i vostri messaggi e auguri, avete sempre favorito quell'illustre signore con la barba folta che sognava di volare e inventò un' infinità di cose per le guerre, i viadotti e tante altre fantasticherie. Io sono apparso solo con una scultura all'inizio e poi una carrellata dei miei personaggi solo negli anni '60 (la michelangiolesca), e con colori immaginari e falsi che non hanno nulla a che vedere con questa mia Cappella Sistina". Un attimo di silenzio assoluto e poi una voce forte si unì al nostro dialogo: "Scusatemi signori, visto che mi avete chiamato in causa sono qui a difendermi. Sono Leonardo (quello da Vinci) quello che ha avuto la fortuna di

conoscere la grande famiglia dei Medici, il Signore di Milano Lodovico il Moro e poi il grande Re di Francia che mi ha voluto ospite nel suo castello di Amboise fino alla fine della mia vita terrena."
Io rimasi in assoluto silenzio mentre questi due colossi si beccavano l'un l'altro, difendendosi per le cose fatte e non fatte, esternandosi plausi e critiche. Poi il silenzio tra i due. Io allora timidamente chiesi."Ci siete ancora? Vi siete stancati di beccarvi e non avete altro da dirvi?". Improvvisamente Michelangelo riprende Leonardo e dice."Va bene la lotta tra noi due, ma ti ricordi di quel giovane ragazzo che tu conoscesti a Bologna e che veniva da un piccolo paese, mi pare si chiamasse Urbino, e si chiamava Raffaello Sanzio?".
Leonardo subito disse che si ricordava di questo nuovo prodigio che in poco tempo era riuscito ad entrare nella corte pontificia, con l'allora Papa Leone X. Riuscì a fare cose molto belle ma purtroppo il padreterno se lo portò via molto giovane, forse perché gli serviva per dipingere qualche stella nell'infinito spazio celeste…
Il giovane citato nel discorso dai due colossi dell'arte non si presentò: forse era occupato… e vogliamo ricordarlo così, timido e di bell'aspetto, anche perché nei suoi dipinti racchiuse il sogno, l'anima e la grazia che non gli è mai venuta meno. E così, i due, continuando a beccarsi, si presero per mano e se ne andarono in un silenzio assoluto. Io rimasi solo con me stesso, dopo aver partecipato con infinita gioia a questa strana vicenda fra sogno e realtà.
E fu così che per essere stato alla presenza di questi due signori presi un catalogo di filatelia per controllare la veridicità delle loro dichiarazioni.
Michelangelo aveva ragione, eccome: Leonardo trionfava con tante emissioni, e lui molto meno e per finire il piccolo Raffaello chiudeva questa rassegna con poche ma onorevoli opere.
Tutto questo mi ha portato a pensare alla filatelia, come ho fatto in varie pubblicazioni enciclopediche, come Capolavori nei secoli, Maestri del colore e della scultura, l'Arte moderna ecc. : inizierei partendo dall'epoca Romana fino ai giorni nostri con una serie annuale di due o tre foglietti di una certa misura e di alto valore per aiutare in parte i Musei stessi e rendere più preparati tutti i collezionisti, come se fosse una nuova grande Galleria da collocare tra i fogli d'album.
Faccio notare che il codice a barre sarà sempre presente davanti o nel retro dei foglietti stessi, come da sempre hanno già fatto altre nazioni: ed è così che tutti potranno collezionare questo fantastico sogno.

Gli americani hanno fatto i grandi attori del loro cinema, noi desidereremmo fare la storia della nostra infinita Arte.

E così sono arrivato alla fine di questo mio articolo che spero non vi abbia deluso e che il tutto possa avverarsi presentandolo alle persone preposte presso la Direzione delle Poste Italiane, come intenderei fare .

Luciano Raimondi